

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

La celebrazione del matrimonio nelle Chiese di Puglia

Linee operative liturgico-pastorali

Nota pastorale

Molfetta, 19 marzo 1994

Il matrimonio non è un affare privato, né un avvenimento di interesse soltanto sociale, ma è anche un fatto religioso. La stragrande maggioranza dei pugliesi ne è consapevole e sceglie di sposarsi "nel Signore" (1 Cor 7,39), non con il rito civile, ma con la celebrazione sacramentale.

Tale scelta religiosa interpella la responsabilità pastorale delle nostre Chiese particolari che, tra l'altro, avvertono il dovere di offrire agli sposi un tipo di celebrazione che sia rispettosa del sacramento del matrimonio e rispondente alle esigenze proprie delle singole assemblee celebranti.

Il Direttorio di Pastorale familiare, nel capitolo quarto che ha per titolo "La celebrazione del matrimonio", rimanda più volte alle direttive delle singole conferenze episcopali regionali o a quelle delle singole Chiese particolari. La nostra Conferenza Episcopale Pugliese ha già legiferato in merito ai tempi e ai luoghi della celebrazione del matrimonio (9 gennaio 1991).

A opportuna integrazione del Direttorio di Pastorale familiare, e in continuità di una tradizione comunitaria delle Chiese pugliesi nei confronti della celebrazione del matrimonio, il Centro Liturgico Pastorale pugliese ha preparato una Nota pastorale su "La celebrazione del matrimonio nelle Chiese di Puglia". Si tratta di un "sussidio" che presenta alcune linee liturgico-pastorali che mirano a rendere la celebrazione del matrimonio davvero un avvenimento ecclesiale ed evangelizzante. Ci sono indicazioni sulla preparazione, sul tempo, sul luogo e sullo svolgimento stesso della celebrazione.

La "Nota" è stata approvata all'unanimità dalla Conferenza Episcopale Pugliese nella sessione straordinaria tenutasi a San Giovanni Rotondo nei giorni 11 - 13 gennaio 1994. Ora viene consegnata alle Chiese particolari con "valore normativo".

Molfetta, 19 marzo 1994

+ **Benigno Papa,**
Presidente CEP

Cfr. *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia (DPF)*.
Annunciare, celebrare, servire il «Vangelo della famiglia» ' Roma 1993, 77.

2 Cfr. *Rituale Romanum ex decreto sacrosancti oecumenici concilii Vaticani II renovatum auctoritate Pauli PP VI editum Joannis Pauli PP II cura recognitum, Ordo Celebrandi Matrimonium (OCM)*, Editio typica altera, Typis Polyglottis Vaticanis, 1991, 31.

LA GIOIA DELL'ATTESA

5. La celebrazione del sacramento del matrimonio, come ogni celebrazione liturgica, esige pertanto una preparazione remota, prossima ed immediata; se la prima riguarda esclusivamente i nubendi nel loro periodo iniziale di fidanzamento, tempo gestazionale dell'amore (DPF 3 7 -49), le altre due sono affidate alla responsabilità pastorale del vescovo (DPF 2 3 8, 25 9), del parroco e dei suoi vicari (DPF 64-68) e, in qualche modo, di tutta la comunità ecclesiale (OCM 12, 13, 23, 24).

6. La celebrazione del sacramento del matrimonio, che riveste un particolare carattere comunitario, è preceduta da un corso di preparazione, che non può essere episodico, frammentario ed occasionale, ma continuo e sistematico (OCM 15; DPF50-63), teso alla promozione permanente di una coscienza coniugale e familiare (OCM 14).

Questo momento è caratterizzato dalla catechesi sia in ordine alla dottrina sul matrimonio e la famiglia, sia al sacramento, ai suoi riti, sì da rendere i nubendi idonei a svolgere il ruolo di ministri del sacramento (*Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 55; OCM 17, 21, 29; FC 66).

Culmine e naturale coronamento di tale preparazione sarà la riflessione biblica con i nubendi da parte del sacerdote che presiederà l'Eucarestia nuziale. In tale contesto i futuri sposi saranno aiutati a scegliere i brani scritturistici e i testi eucologici della celebrazione. Ciò sarà espressione di partecipazione e coinvolgimento degli sposi all'azione liturgica nonché di arricchimento creativo per gli stessi pastori (OCM 29; DPF 7 1).

E' cosa lodevole, qualora i nubendi lo richiedano, favorire un momento di preghiera (liturgia della Parola, liturgia penitenziale, riflessione sulla Parola) come preparazione immediata al matrimonio (DPF 59) con la partecipazione dei parenti e/o amici, del gruppo ecclesiale di appartenenza nonché dei fidanzati che celebreranno le nozze a breve distanza.

7. L'esame dei nubendi per l'istruttoria matrimoniale e le pubblicazioni (CJC cann. 1066-1068) non deve ridursi ad un semplice incontro giuridico-burocratico, ma deve svolgersi all'interno di un clima familiare, carico di tanta attenzione, responsabilità e simpatia (OCM 19-20; *Il matrimonio canonico*, 4-1 l; DPF 65-66).

8. Il matrimonio, in quanto "memoria redemptionis", si celebri ordinariamente durante la messa (SC 78; FC 57; OCM 29; DPF 75), momento in cui "gli sposi cristiani" esprimono nel segno la loro partecipazione al mistero dell'unità e dell'amore fecondo tra Cristo e la Chiesa (OCM 1).

"Il Matrimonio cristiano trova nell'Eucarestia il suo momento fondamentale e la sua piena capacità di realizzazione. L'Eucarestia, infatti, fa presente il sacrificio che sigilla la nuova alleanza di Dio con gli uomini: gli sposi vi trovano il fondamento del loro patto coniugale e la possibilità di rinnovarlo in un continuo impegno di reciproca e fedele donazione (*Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 37).

Tuttavia, in particolari circostanze note alla saggezza e prudenza pastorale degli operatori, e per un profondo rispetto verso l'inestimabile dono dell'Eucarestia, è consigliabile omettere la celebrazione dell'Eucarestia (OCM29; DPF75), prevedendo invece la liturgia della Parola con quanto vi è connesso.

9. I nubendi vengano esortati ad essere puntuali per la celebrazione, provvedendo in anticipo ai preparativi, per non causare disordine nell'orario della vita parrocchiale. In tal senso, l'occasione è propizia per suggerire l'opportunità di "celebrazioni comunitarie" dei matrimoni, soprattutto quando nella medesima giornata si prevedessero diverse celebrazioni nuziali nella stessa comunità parrocchiale (OCM28; DPF73).

10. Nella designazione dei testimoni di nozze è opportuno privilegiare, per quanto è possibile, coloro che fatto la scelta di sposarsi con il sacramento del matrimonio, o, in ogni modo, tutti coloro che sono degni di fede, in quanto "rappresentanti qualificati della comunità cristiana" (DPF 70), sì da poter aiutare la nuova famiglia nel cammino ecclesiale.

11. Il rito del matrimonio - come del resto tutte le celebrazioni pur esprimendo il senso della gioia e della festa cristiana (DPF 77, OCM 3 1), deve splendere per nobile semplicità; pertanto non deve essere espressione di esibizionismo che offende i poveri del Signore o chi è svantaggiato. Esso invece sia «dignitoso, uguale per tutte le coppie di sposi, perché maggiormente appaia il carattere comunitario della celebrazione e sia affermata la medesima dignità di tutti i fedeli » (Evangelizzazione e sacramento del matrimonio 88; SC 32; OCM31; DPF77).

12. *Dirlo con i fiori* non è soltanto uno slogan di carattere commerciale. E' anche espressione di fede, prolungamento simbolico e a Paro a di Dio, segno di festa.

E se l'uso dei fiori è in genere considerato come un semplice ornamento, esso fa parte di quelle realtà sensibili che ci permettono di entrare nel mondo dell'ineffabile e dell'invisibile. In tal senso i fiori sono al servizio della liturgia e aiutano a realizzare l'incontro tra Dio e l'uomo in un contesto di sensibilità profonda e di bellezza.

Considerato poi che l'arte del celebrare passa anche attraverso l'arte floreale, urge una previa intesa con i nubendi, i fiorai e i fioristi tesa ad illustrare il buon uso dei fiori e la loro natura quasi mistagogica all'interno della celebrazione nuziale.

13. Perciò non si ammettano eccessivi addobbi floreali o particolari apparati esteriori; è consentito invece, in linea con il buon gusto e la sobrietà:

- arredare l'ingresso della chiesa con piante ornamentali;
- porre la guida lungo il corridoio che conduce all'altare;
- contornare il presbiterio e l'altare della celebrazione nuziale con composizioni idonee alle specifiche strutture architettoniche delle singole chiese senza eccedere in ornamenti stravaganti.

Questi fiori, dopo la celebrazione, non vanno asportati.

Sono proibiti:

- drappi e fiori sui banchi;
- oggetti infiorati, come arpe, colonne, cuscini e corbeilles.

OGGI IN FESTA

14. Per salvaguardare il clima di preghiera, di raccoglimento e favorire l'attenzione e la partecipazione degli sposi - come è necessario per ciascuna azione liturgica (DPF 72) - occorre limitare allo stretto necessario le riprese fotografiche e cinematografiche, l'installazione di fari o lampade speciali (DPF 80).

- E' consentito un solo servizio con la presenza di due operatori (fotografo-cineoperatore) e un aiutante.
- L'operatore si sistemi fuori del presbiterio e rimanga in un luogo fisso per non impedire lo svolgimento del rito.

- Per quanto attiene, quindi, il servizio fotografico vale per tutti ed in linea di principio quanto prescrive l'EM 23: «Bisogna evitare con ogni cura che le celebrazioni liturgiche, e particolarmente la S. Messa, siano turbate dalla ripresa di fotografie. Quando poi vi sia un motivo ragionevole, si faccia tutto con discrezione e secondo le norme stabilite dall'Ordinario».

Va da sé che un'intesa per un'azione coordinata con gli operatori fotografici, *servi della memoria*, è d'obbligo.

- E' auspicabile che i singoli uffici liturgici diocesani promuovano corsi idonei di formazione, al termine dei quali si rilascerebbe l'attestato di frequenza, segno e garanzia di fedeltà alle norme disciplinari della Chiesa.

Pertanto tale servizio è consentito in questi momenti:

- ingresso
- celebrazione del rito: consenso, scambio degli anelli, firma
- presentazione dei doni
- scambio di pace
- comunione degli sposi
- uscita

E' assolutamente vietata ogni ripresa durante la liturgia della Parola e durante la Prece Eucaristica.

15. E' opportuno, là dove la struttura della chiesa lo permette, collocare il banco degli sposi fuori dal presbiterio, in modo da permettere una maggiore partecipazione di tutti alla celebrazione, evitando un'eccessiva attenzione alle persone fisiche dei nubendi e favorendo l'integrazione della celebrazione nuziale nel contesto più ampio e più ricco della celebrazione eucaristica.

16. Agli operatori musicali va ricordato che essi, in ogni celebrazione liturgica, esercitano un vero ministero liturgico nella promozione della partecipazione attiva dei fedeli all'azione sacra. Perché il loro sia un vero servizio, deve armonizzarsi con la celebrazione, senza mai sovrapporsi ad essa od estraniarsi da essa.

- Per quanto riguarda il sostegno strumentale, è consentito l'uso dell'organo o armonium, ma non di orchestre o di altri strumenti musicali che siano segno di maggiorazione di solennità.

- La natura delle parti presidenziali, tra le quali la Prece Eucaristica, esige che esse siano proferite a voce alta e chiara e che siano ascoltate da tutti con attenzione. Perciò, mentre il sacerdote le dice, l'organo deve tacere (*PNMR 12*). E' dunque un abuso quello di suonare come sottofondo durante la preghiera eucaristica. In tal senso, colui che presiede avrà cura di far interrompere il suono di sottofondo: ciò lo farà con garbo, come si addice al rispetto dell'azione liturgica e della persona.

E' consentito sostenere con l'organo il racconto dell'istituzione con la consacrazione quando esso viene cantato.

- Se il repertorio deve rispondere alle esigenze dell'autentica e genuina tradizione musicale e dei momenti liturgici, il canto deve essere «espressione della viva voce di quel determinato popolo di Dio che è raccolto in preghiera» (*Precisazioni all'IGMR 13*). Perciò è assolutamente vietata l'esecuzione di canti e suoni registrati o incisi su disco.

La migliore esecuzione, anche nella celebrazione del matrimonio, sarebbe il canto dell'assemblea, come partecipazione attiva alla liturgia che si compie.

Ove questo non fosse possibile, è tollerato il canto di qualche singola persona, il cui ruolo però non deve limitarsi all'esecuzione di qualche *a solo*, con accenti lirici e teatrali, ma deve essere guida dell'assemblea, almeno nei canti dell'Ordinario della Messa. Non sono perciò consentiti brani, anche se celebri, di musica concertistica, sinfonica ed operistica, consuetudinalmente adoperati come musica sacra ma non liturgica.

17. Al fine di orientare gli operatori musicali in maniera propositiva si acclude in appendice una raccolta tra le composizioni di autori classici e moderni che non presume di essere esauriente né preclude l'utilizzazione di altre sonate purché rispondano alle esigenze della musica liturgica.

18. Qualche annotazione e puntualizzazione in ordine alla celebrazione è d'obbligo.

- Senza trascurare la prima forma d'ingresso prevista dall'OCM, alcuni sposi preferiscono l'ingresso in chiesa facendosi accompagnare dai genitori. E' un uso assai eloquente per la sua forte evocazione biblica:

«L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna ... » (Gn 2, 24). Lo si mantenga e lo si spieghi.

- E' invalso inoltre l'uso di far proclamare dai nubendi la Parola di Dio ai fedeli convenuti per la loro celebrazione nuziale, suscitando non poche volte emozioni nell' assemblea e negli stessi sposi che rendono tale servizio. Va ricordato, invece, che gli sposi, come tutti gli altri, sono i primi destinatari dell'annuncio che salva. Pertanto sia affidato tale servizio a chi può svolgerlo convenientemente e fruttuosamente.

Il rispetto della Parola di Dio e la sua attualizzazione sacramentale esige una omelia che lungi dall'essere un discorso di circostanza infiorato di belle parole, darà risonanza all'itinerario dei fidanzati e allo spessore della realtà umana da essi vissuta, sottolineando la novità del rapporto con Cristo sul piano teologico e morale (OCM 57).

- La consegna degli anelli insieme con il consenso è il gesto più rituale della celebrazione nuziale. Si dia rilievo, ponendoli dall'inizio sull'altare e facendone cogliere il senso di un impegno dal basso che coinvolge i due sposi ma anche dall'alto: è Dio che si impegna ad essere fedele alle sue promesse. Pertanto si preveda subito dopo lo scambio un commento musicale o l'esecuzione di un canto idoneo.

Se lodevole appare l'uso da parte degli sposi di portare il pane e il vino all'altare (OCM 70) tuttavia non va enfatizzato con elementi coreografici.

- La benedizione sugli sposi - in Oriente elemento essenziale della liturgia matrimoniale - purtroppo da noi non ha l'importanza che merita né nella preparazione né nella celebrazione, nonostante la ricchezza dei suoi formulari. Il modo di pronunciarla può metterla in risalto:

- * gli sposi siano invitati a raggiungere il presbiterio, qualora fossero fuori di esso, per inginocchiarsi ai piedi dell'altare (OCM 73);
- * ovvero possono restare al loro posto inginocchiandosi sull'inginocchiatoio posto davanti a loro;
- * il sacerdote inviti l'assemblea ad una preghiera fervente accompagnata da un silenzio vero e significativo (OCM 73);
- * rivesta il gesto di distendere le mani sugli sposi di austera solennità, dando ad esso la chiara connotazione epicletica. Il testo della preghiera sia possibilmente eseguito in canto (OCM 38, 76).

- Previa opportuna catechesi, assuma forte valenza simbolica la comunione sotto le due specie, mostrando agli sposi il significato profondo di questa partecipazione al calice dell'Alleanza (OCM 38, 76).

- Infine, la firma sul registro. Si devono evitare due pericoli: quello di banalizzare il gesto confidandolo in sacrestia e quello di sacralizzarlo circondandolo di un cerimoniale non previsto. A bene, pertanto, che la firma abbia luogo alla fine della celebrazione, prima del rito di conclusione, con la lettura degli articoli del codice civile e dell'atto matrimoniale. Per le firme non si deve utilizzare l'altare sul quale ordinariamente si celebra l'Eucarestia (OCM 78).

19. Perché sia più festa, si richiamino gli sposi e i convenuti alle nozze a compiere gesti di solidarietà e carità cristiana verso i più poveri e i bisognosi della comunità parrocchiale perché siano essi un giorno ad accoglierci nella casa del Padre.

Pertanto, «gli sposi e i loro familiari siano aiutati a valutare e a scegliere responsabilmente il modo per esprimere la loro gioia e insieme per limitare ciò che è solo esteriore e per rifiutare ciò che è spreco. Siano pure educati a conoscere e ad andare incontro alle varie necessità della comunità cristiana e civile. Siano invitati a fare delle loro nozze anche un'occasione di carità verso i più bisognosi, mediante gesti di attenzione e di condivisione per i fratelli più poveri, per qualche infermo o malato, per chi è più abbandonato» (DPF78).

20. Il celebrante (tanto il parroco, quanto chi lo sostituisce) deve avere la cittadinanza italiana, in ordine agli effetti civili che il matrimonio produce con la trascrizione nei registri dello stato civile (art. 3 del Concordato; cf. Nota n. 7 de *Il matrimonio canonico*).

21. Quanto agli auguri di felicità si esortano caldamente gli invitati ed amici ad esprimerli fuori della chiesa.

LA FESTA IN QUEL LUOGO ED IN QUEL GIORNO

22. Il matrimonio va celebrato nella chiesa parrocchiale in cui uno dei nubendi ha il domicilio o il quasi domicilio o la dimora protratta per un mese (CJC can. 1115; OCM 27).

Di conseguenza, la celebrazione delle nozze avvenga normalmente nella chiesa parrocchiale di uno dei nubendi (cfr. *Il matrimonio canonico* 24; DPF 82).

Tale norma lungi dall'essere un dato meramente giuridico-amministrativo vuole esprimere invece una sensibilità pastorale tesa ad evidenziare il rapporto vitale degli sposi con la propria comunità.

23. Con la licenza del parroco e il *nulla osta* dell'Ordinario del luogo, il matrimonio potrà essere celebrato altrove per validi motivi di necessità o di convenienza pastorale, quali per esempio:

- il fatto che i nubendi vadano ad abitare in quella parrocchia subito dopo il matrimonio;
- che sia la parrocchia dove uno dei nubendi ha abitato sino a poco tempo prima;
- che sia la parrocchia dove almeno uno dei nubendi sia o sia stato attivamente inserito nella vita parrocchiale.

In presenza di particolari ragioni pastorali, l'Ordinario del luogo può permettere che il matrimonio sia celebrato fuori della chiesa parrocchiale dei due nubendi (DPF 82).

24. Non è consentita la celebrazione del matrimonio negli oratori, nelle cappelle private e in altri luoghi non destinati al culto (cfr. CEP 9.1.1991).

25. Il parroco *a quo* e l'eventuale parroco *ad quem* e ogni altro sacerdote devono adoperarsi, con la opportuna spiegazione, per l'osservanza della predetta norma; come; d'altra parte occorre evitare che il rifiuto, pur ragionevole, del parroco di concedere la licenza per sposare altrove inasprisca gli animi senza prospettiva evidente di guadagno pastorale. Sarà, pertanto, la motivazione decisamente pastorale a vivificare la norma giuridica.

26. Nel decidere la data del matrimonio, bisogna tener conto dello spirito dei tempi liturgici. Si eviti, per quanto è possibile, di celebrare solennemente le nozze nei tempi penitenziali (DPF 81).

27. Qualora, per gravi motivi, si dovessero celebrare le nozze soprattutto nel tempo di quaresima, «il parroco ammonisca gli sposi affinché tengano conto della particolare natura di quel giorno» (OCM 32).

28. Quando non è consentito l'uso del formulario proprio della "Messa degli sposi" si può scegliere una lettura tra quelle indicate nel lezionario per la celebrazione del matrimonio.

Nei giorni consentiti, si usi il formulario della Messa Rituale con le vesti liturgiche di colore bianco.

29. Viget ancora per la nostra regione Puglia il divieto assoluto di celebrare il matrimonio canonico nelle domeniche e nelle solennità di precetto. Nulla vieta, comunque, che si celebri il matrimonio di sabato sera.

30. Per quanto attiene la celebrazione del *matrimonio di battezzati non credenti, matrimonio tra cattolici e battezzati di altre comunioni cristiane*, oggi sempre più frequenti; *matrimoni tra cattolici e appartenenti a religioni non cristiane*, in aumento anche in regione; *matrimonio dei minorenni*, tra i casi particolarmente problematici di celebrazione, ci si rifaccia al DPF 83-91 là dove vengono indicati i criteri per un serio discernimento e un'azione pastorale assai puntuale.

Scheda musicale per la Messa degli sposi

La musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia esprimendo più dolcemente la preghiera e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri (SC 112)

Presentiamo in questa scheda una raccolta di musiche organistiche, in sostituzione di quelle diventate "celebri" e perciò "popolari" di "religiosità secolare" ma non liturgica, tratte dal repertorio lirico e operistico di stile romantico, cercando di dare per quest'ultime delle motivazioni che ne giustifichino l'esclusione.

La seguente raccolta è un "fior da fiore" tra composizione di autori classici e moderni, tutti organisti e maestri di organo, che non ha la presunzione di essere esauriente e che non preclude l'utilizzazione di altre sonate, purché rispondano alle esigenze della musica liturgica.

L'insieme delle sonate è diviso in quattro sezioni: marce dall'andamento allegro e vivace per l'ingresso degli sposi; sonate dal carattere meditativo per la presentazione dei doni; di stile melodico, elegante e dolce per il momento della comunione; di carattere festoso e gioioso, ma dignitoso e solenne per la fine della Messa e uscita degli sposi.

Si precisa infine che la marcia di Mendelssohn, essendo diventata un segnale sonoro del matrimonio, è opportuno che venga suonata alla fine della Messa, mentre gli sposi lasciano la chiesa.

Musiche dal contesto liturgico

1. Sonate d'ingresso

Marcia nuziale	G.B. Campodonico	da "Armonie dell'organo"
Marcia nuziale	P. Mauri	da "Armonie dell'organo"
Corteggio nuziale	M. Bonis	da "Armonie dell'organo"
Marcia	P. Santucci	da "Armonie dell'organo"
Entrata	G.F. Haendel	da "Armonie dell'organo"
Corteggio nuziale	V. Goller	da "Armonie dell'organo"
Improvviso (entrata nuziale)	F. Caudana	da "Armonie dell'organo"
Entrata	G. Frescobaldi	da "Nuptialia"
Marcia nuziale	M. Caselli	da "Armonie dell'organo"
Inno augurale	J.S. Bach	da "Nuptialia"
Marziale (entrata nuziale)	F. Caudana	da "Armonie dell'organo"
Entrata	V. Goller	da "Armonie dell'organo"
Entrata	W. Volckmar	da "Armonie dell'organo"
Cum jubilo	F. Caudana	da "Nuptialia"
Corteggio	G.F. Haendel	da "Nuptialia"

Fantasia J.S. Bach da "Nuptialia"

2. Sonate per la presentazione dei doni

Aria sulla IV corda J.S. Bach da "Armonie dell'organo"
Andante melodico A. De Bonis manoscritto
Fughetta J.S. Bach da "Armonie dell'organo"
Offertorio E. Chabot da "Armonie dell'organo"
Scherzo E. Mandelli da "Armonie dell'organo"
Canzoncina E. Chabot da "Armonie dell'organo"
Largo D. Zipoli da "Nuptialia"

3. Sonate di comunione

Ave Verum W.A. Mozart da "Melodie celebri"
Aria per oboe R. Grisoni da "Armonie dell'organo"
Elevazione N. Baronchelli da "Armonie dell'organo"
Canzoncina P. Nocilli da "Armonie dell'organo"
Pregiera G.D. Faccin da "Armonie dell'organo"
Melodia C.E. Rinch da "Armonie dell'organo"
Aspirazione G.B. Campodonicoda "Armonie dell'organo"
Meditazione F. Caudana da "Armonie dell'organo"
Largo A. Veracini da "Armonie dell'organo"
Toccata per l'elevazione G. Frescobaldi da "Nuptialia"

4. Sonate finali (come postludio che accompagna la firma degli sposi)

Finale W.A. Mozart da "Armonie dell'organo"
Finale W. Wolckmar da "Armonie dell'organo"
Marcia religiosa P. Mauri da "Armonie dell'organo"
Marziale C. Calegari da "Armonie dell'organo"
Marcia religiosa G.D. Faccin da "Armonie dell'organo"
Gaudete F. Caudana da "Armonie dell'organo"
Finale W. Volckmar da "Armonie dell'organo"
Concerto nuziale F. Caudana da "Armonie dell'organo"

(per l'uscita degli sposi)

Improvviso P. Mauri da "Armonie dell'organo"
Finale C. Chiesa da "Armonie dell'organo"
Marcia religiosa E. Mandelli da "Armonie dell'organo"
Marcia religiosa G.B. Campodonicoda "Armonie dell'organo"
Finale A. Jobst da "Armonie dell'organo"
Finale G.R Haendel da "Armonie dell'organo"

Armonie dell'organo, ed. Carrara, Bergamo.

Nuptialia. Liber organi, ed. S.A.T., Vicenza, vol. IV.

Musiche dal contesto non-liturgico

Ave Maria di Schubert: il testo si ricollega alla narrazione della fuga di due giovani innamorati, descritta da W. Scott, i quali prima di iniziare la loro convivenza, segnata dal peccato, invocano la Madonna.

Ave Maria di Gounod: è la rielaborazione di un preludio di J.S. Bach sfruttato da un editore ebreo con l'adattamento al testo dell'*Ave Maria*.

Ave Maria di Mercadante e di Mascagni: sono sorte sì da una intima ispirazione religiosa personale degli autori, ma non erano destinate al servizio liturgico nemmeno dei loro tempi.

Sogno di Schumann; Largo di Mulé: queste sonate, prettamente strumentali, sono musica da camera.

I brani che seguono sono tratti da opere teatrali con un contesto ben preciso, per cui non possono diventare giammai musica liturgica e sacra:

Vergine -degli angeli di G. Verdi: tratta da *La forza del destino*.

Largo di Haendel: è tratto dall'opera *Serse* e rievoca gli amori giovanili del re persiano.

Marcia nuziale di Wagner: è tratta dal dramma lirico *Lohengrin*. E' il commento musicale all'ingresso di Elsa Lohengrin nel talamo nuziale.

Ave Maria: tratta dall'*Otello* di G. Verdi.

I brani che seguono sono tratti da opere teatrali con un contesto ben preciso, per cui non possono diventare giammai musica liturgica e sacra:

Vergine -degli angeli di G. Verdi: tratta da *La forza del destino*.

Largo di Haendel: è tratto dall'opera *Serse* e rievoca gli amori giovanili del re persiano.

Marcia nuziale di Wagner: è tratta dal dramma lirico *Lohengrin*. E' il commento musicale all'ingresso di Elsa Lohengrin nel talamo nuziale.

Ave Maria: tratta dall'*Otello* di G. Verdi.